

La durata di un trattamento con il laser CO₂ biorigenerante è di soli 5-10 minuti. Per notare miglioramenti, in genere sono necessarie 3 applicazioni

Basta un trattamento laser

Dai disturbi tipici della menopausa ai fastidi che possono verificarsi dopo il parto, quello biorigenerante è efficace nei confronti di vari problemi

Con la consulenza del dottor Maurizio Filippini, responsabile del Modulo funzionale di Endoscopia ginecologica dell'Ospedale di Stato della Repubblica di San Marino

di Donatella Margherita

Con l'arrivo della menopausa, all'interno dell'organismo della donna si verificano numerosi cambiamenti, dovuti all'alterazione dell'equilibrio ormonale. Per esempio, la produzione di estrogeni in età fertile protegge da problemi di salute anche seri, quali l'osteoporosi e l'infarto, il cui rischio di comparsa aumenta una volta che scompare il ciclo mestruale.

Non va utilizzato in caso d'infezioni

Sicure controindicazioni per l'uso del laser CO₂ biorigenerante sono infezioni virali in atto al momento del trattamento, come la presenza di un herpes a livello vaginale. In forma precauzionale, per assenza di dati scientifici certi, devono evitare di sottoporsi a trattamenti con questo strumento anche donne con tumori della sfera genitale, delle vie urinarie o del canale rettale, e tutte quelle che non hanno ancora completato il trattamento oncologico.

Benefici a 360 gradi

La mancata produzione di ormoni estrogeni da parte dell'organismo favorisce anche l'insorgenza dell'atrofia, ossia la riduzione delle dimensioni della mucosa della vulva e della vagina (vedi box *Una sindrome che causa tanti cambiamenti*). Per far fronte ai problemi associati all'atrofia vulvovaginale, oggi si può fare affidamento anche su un trattamento laser CO₂ biorigenerante, denominato MonnaLisa Touch.

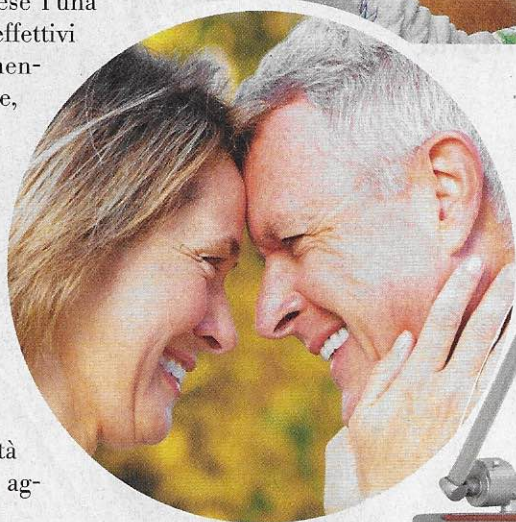
«Questo strumento porta beneficio soprattutto, ma non solo, all'epitelio vaginale, vascolarizzandolo e ispessendolo. Un altro effetto del laser è il miglioramento della quantità e qualità della flora batterica vaginale», spiega il dottor Maurizio Filippini,

responsabile del Modulo funzionale di Endoscopia ginecologica dell'Ospedale di Stato della Repubblica di San Marino.

Le donne che si sottopongono a questo trattamento ne beneficiano in primo luogo sotto l'aspetto funzionale e, di conseguenza, anche nell'ambito della sfera sessuale. «Da quanto riportavano le pazienti ai controlli, abbiamo notato che l'uso di tale laser aveva effetti positivi anche sulla sintomatologia legata all'apparato urinario, in particolare su cistiti e incontinenza», aggiunge il dottor Filippini. L'effetto rigenerativo di tale trattamento interessa infatti, per la medesima derivazione embriologica, anche il basso tratto urinario, ossia la vescica e l'uretra.

Servono 3 applicazioni

Il trattamento con il laser CO₂ biorigenerante è piuttosto veloce: dura dai 5 ai 10 minuti. In genere, ci si deve sottoporre a 3 applicazioni (a distanza di un mese l'una dall'altra) perché si notino gli effettivi miglioramenti. «Dopo ogni trattamento, all'inizio, in via precauzionale, consigliavamo come da protocollo di astenersi da rapporti sessuali e da altre attività (bagni in vasca, al mare o in piscina) per circa 20 giorni. Oggi, avendo acquisito una notevole esperienza, suffragati anche dal fatto di non aver avuto nessuna complicanza infettiva, lasciamo le pazienti libere di avere rapporti intimi e di svolgere qualsiasi attività fin dal giorno dopo l'intervento», aggiunge il dottor Filippini.



Una sindrome che causa tanti cambiamenti

Quella che una volta era chiamata atrofia vulvovaginale è stata rinominata "sindrome genito-urinaria della menopausa" (GSM). Si tratta di una problematica che si manifesta quando la donna entra in questa fase della vita e che comporta cambiamenti sia nell'apparato urinario, sia nella mucosa vaginale (assottigliamento dell'epitelio, perdita delle pieghe vaginali e riduzione del flusso sanguigno e delle secrezioni vaginali, condizioni che modificano la flora batterica). I principali sintomi della GSM, che può essere anche causa di cistiti e incontinenza, sono secchezza vaginale, bruciore, prurito e dolore nei rapporti intimi.



C'È ANCHE QUELLO ABLATIVO

Oltre al laser CO₂ biorigenerante, che stimola il collagene e tutte le cellule del tessuto connettivo, ridando elasticità ai tessuti, ne esiste anche un altro tipo usato in ambito ginecologico: si tratta del laser ablativo, che serve a tagliare e a coagulare. Viene impiegato in caso di patologie alla cervice dell'utero, oppure a livello endometriale, per esempio per rimuovere polipi o piccoli miomi.

È utile nel post partum

Il laser CO₂ biorigenerante è d'aiuto anche per eliminare il dolore a livello vulvare e vaginale conseguente all'anomala cicatrizzazione in seguito a lacerazione spontanea o a episiorrafia dopo il parto. In questo caso, prima di intraprendere il trattamento devono passare almeno 6 mesi dal parto. Questo strumento è molto utile anche alle donne che non possono assumere ormoni per far fronte ai problemi che comporta la menopausa indotta e a quelle che soffrono di patologie vulvari, oppure ancora di malattie ginecologiche.

